

Carlo D'Oria

ferite



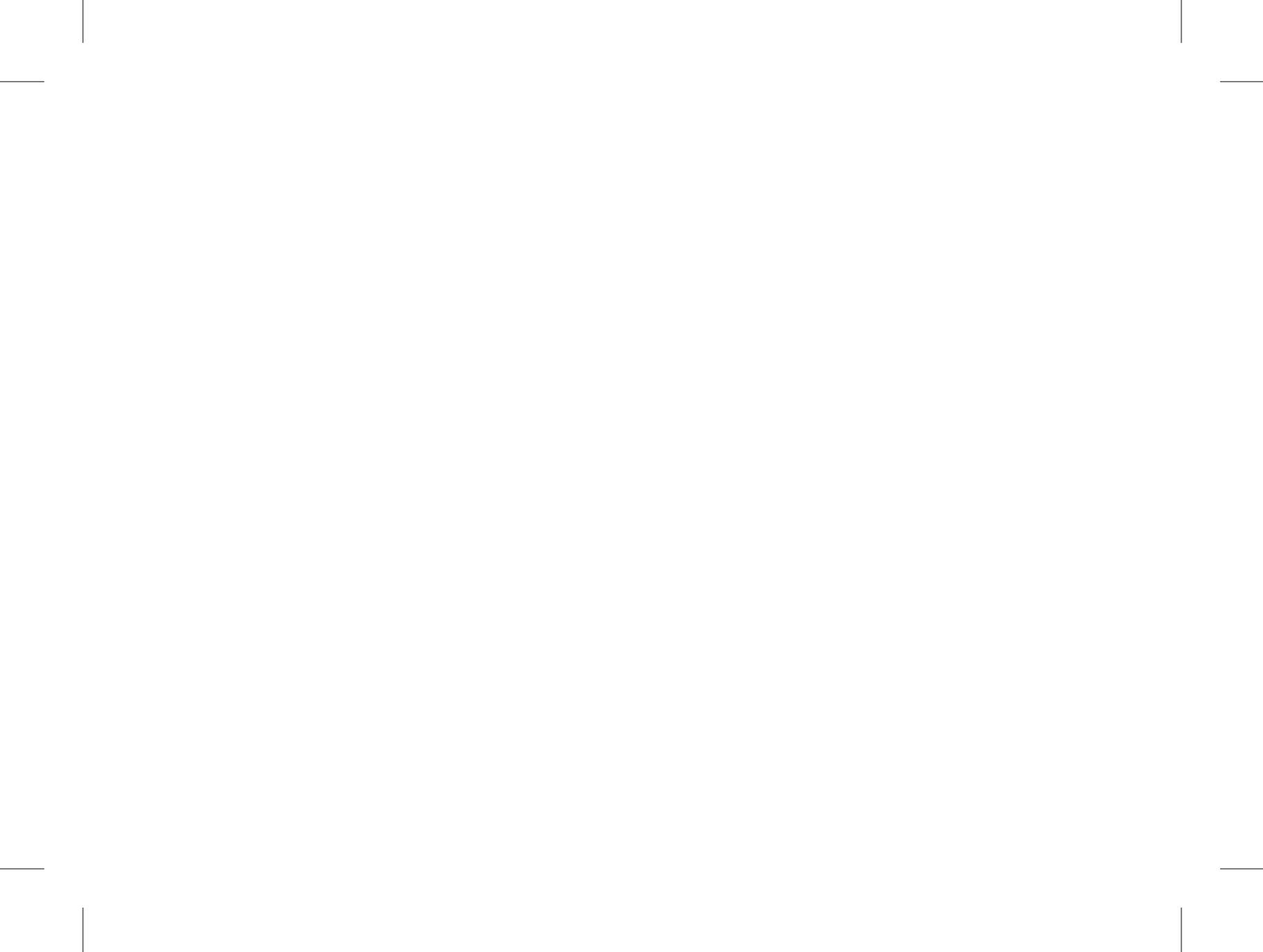


Carlo D'Oria

ferite

a cura di Marina Gnocchi

2010



ferite

a cura di Marina Gnocchi

Sin dai primi lavori Carlo D'Oria si è concentrato nell'esplorazione del tema nodale della sua opera: l'UOMO e l'umanità.

Sia che decida di espanderne le forme come dall'interno, esplodendole in un corpo cavo (Uomo svuotato), sia che ne riduca le dimensioni fino a connotare i corpi di una personale non-fisionomia, D'Oria riesce a creare un cortocircuito tra l'assoluta individualità dei suoi uomini, ottenuta variandone infinitamente ed impercettibilmente le posture – fino ad arrivare quasi ad una catalogazione scientifica nelle sue "Librerie"-, e l'universalità propria del concetto di "essere umano", evocata dalla mancanza di connotati leggibili.

Egli non crea teatri di miniature in atteggiamenti didascalici, ed in questo modo non dà scampo a chi guarda le sue opere: non ci si può avvicinare alle sue sculture semplicemente come ad un "altro-da-noi" godibile esteticamente,

la loro dimensione etica ci coinvolge e ci interroga. Critica ed al contempo assordante l'anima degli uomini di D'Oria è presente e viva, quasi parlante, aiutata ad esprimersi anche dal lavoro di accostamento di materiali diversi ed in un certo senso opposti: caldi e freddi, porosi ed impermeabili, lisci e rugosi, naturali e metallici. Gesso, terracotta, cera, legno, carta, marmo, acciaio bronzo... Non solo catalizzano l'idea e le permettono di palesarsi facendosi forma, ma raggiungono un livello lirico autonomo.

L'artista fa dialogare i materiali tra loro e con la propria ispirazione che sembra trarre forza vitale proprio dal loro parlare lingue diverse: un'infinità di idiomi per esprimere, in tutta la sua complessità, l'universo umano.

Questo è un viaggio che D'Oria compie in molte tappe. Dapprima tocca all'uomo in sé, scandagliato nel corpo e nell'anima, nel movimento e nella stasi, nella solitudine della

riflessione o in compagnia fortuita di simili, estranei.

Successivamente crea una nuova cosmogonia che trasforma gli esseri umani in satelliti e pianeti di infiniti mondi possibili.

Ultimamente, ad interessare l'artista, sono le relazioni che l'uomo instaura con il mondo circostante: gli altri, la storia, la guerra e l'universo del lavoro.

È in queste riflessioni che D'Oria riesce, con il passare del tempo, a tramutare il fragile in concreto, lo stupore in consapevolezza, la domanda in denuncia.

È così che uomini piccoli ed apparentemente leggeri, in bilico su un bordo pronto a sconfinare nel baratro o in equilibrio perplesso sul punto più alto del mondo, si rivelano nella loro reale consistenza: essi, gravati dal passato della loro storia e dalla loro indifferenza ignave, sono in realtà pesanti, tanto da infossare la materia, scavandola, sotto il peso del loro stesso riflesso, diventando concreti persino nella loro ombra.

L'artista coglie il momento più intimo e nascosto di uomini che, infinite repliche di Dorian Gray,

scoprono con sorpresa come il ritratto loro e del loro mondo sia stato deformato dalla turpitudine. La loro ombra si fa sangue, o forse il sangue stesso – divenuto coscienza – si concretizza in forma umana.

Lo scultore ci rivela per quello che siamo: una molteplicità immensa di creature vive, stanche, gobbe, simili nel loro anonimato e paradossalmente uniche.

Ci fa anche comprendere, e ci ricorda, un punto fondamentale della riflessione a noi contemporanea: essere nati dalla parte "giusta" del mondo, non significa essere dalla parte della ragione.

Marina Gnocchi

accidental company of fellow men or strangers.

Then he creates a new cosmogony that transforms human beings into satellites and planets of infinite possible worlds.

Finally, the artist is interested in the relationships which man establishes with the world around him: the others, history, war and the universe of labour.

It is with these reflections that D'Oria, with the passage of time, can transform something fragile into something tangible, wonder into awareness, demand into complaint.

It is in this way that small and apparently light men, poised on an edge ready to fall into the abyss or balanced perplexed at the highest point of the world, are revealed in their true consistency: burdened by the past of their history and their cowardly indifference, they are in reality heavy, so that they make a hole in the material, digging into it, under the weight of their own reflection, becoming tangible even in their own shadow.

The artist captures the most intimate and hidden

moment of men who, as countless replicas of Dorian Gray, discover with surprise how the portrait of themselves and their world has been distorted by baseness.

Their shadow becomes blood, or perhaps the blood itself, transformed into awareness, is embodied in human form.

The sculptor shows us what we are: a huge variety of creatures: they are alive, tired, hunched, backed, similar in their anonymity and paradoxically unique.

He also makes us understand, and reminds us of a basic feature of our contemporary thinking: being born on the "right" part of the world does not mean we are on the side of reason.

Marina Gnocchi

Traduzione di Rosalba Sacchi

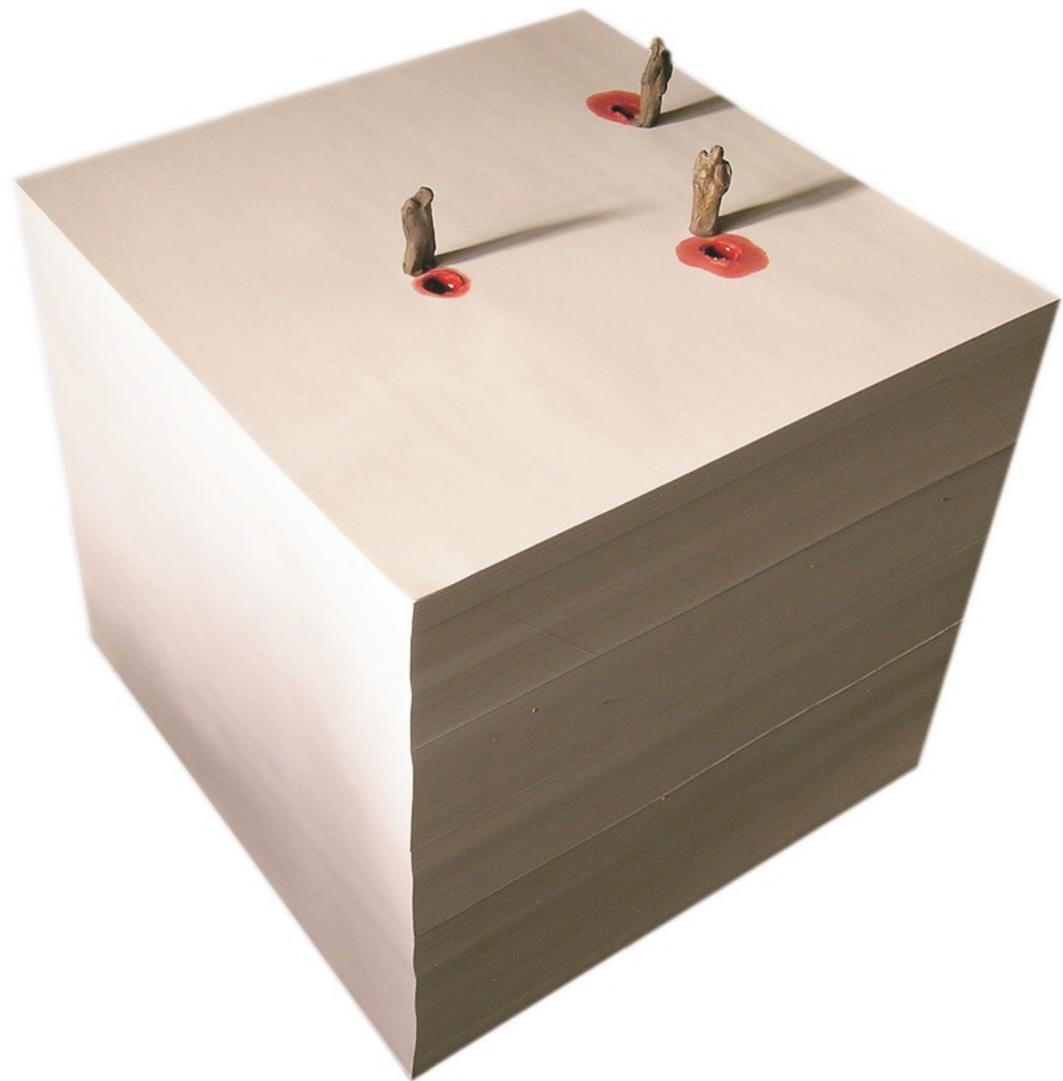
“Lavacro”

marmo, bronzo, resina
dimensioni 200x12,5x15 cm



“Ferite”

carta, bronzo, resina
dimensioni 29x29x26,5 cm



“La Fonte”

legno, bronzo, resina
dimensioni 180x30x10 cm

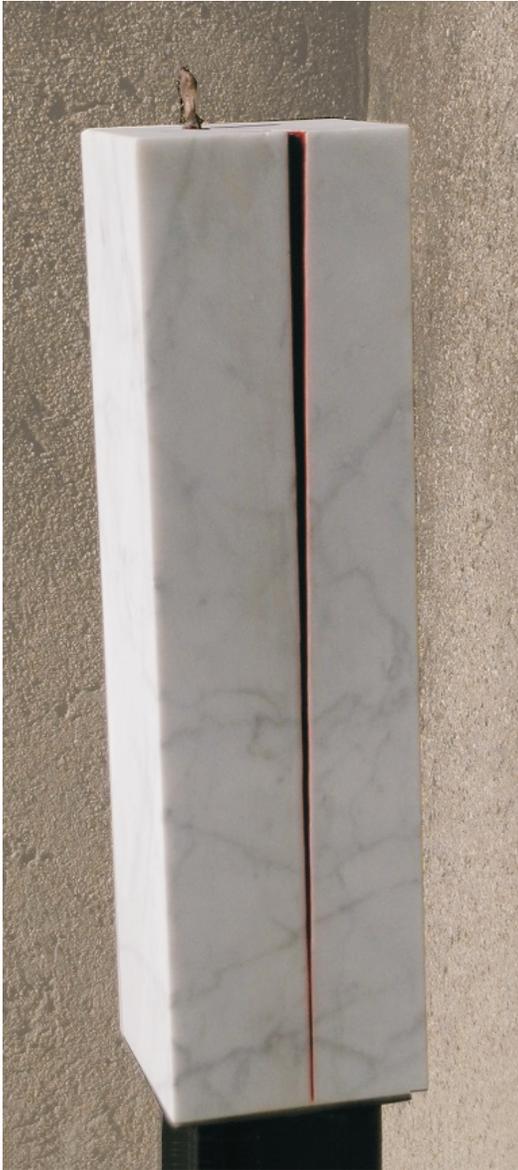




“Madre”

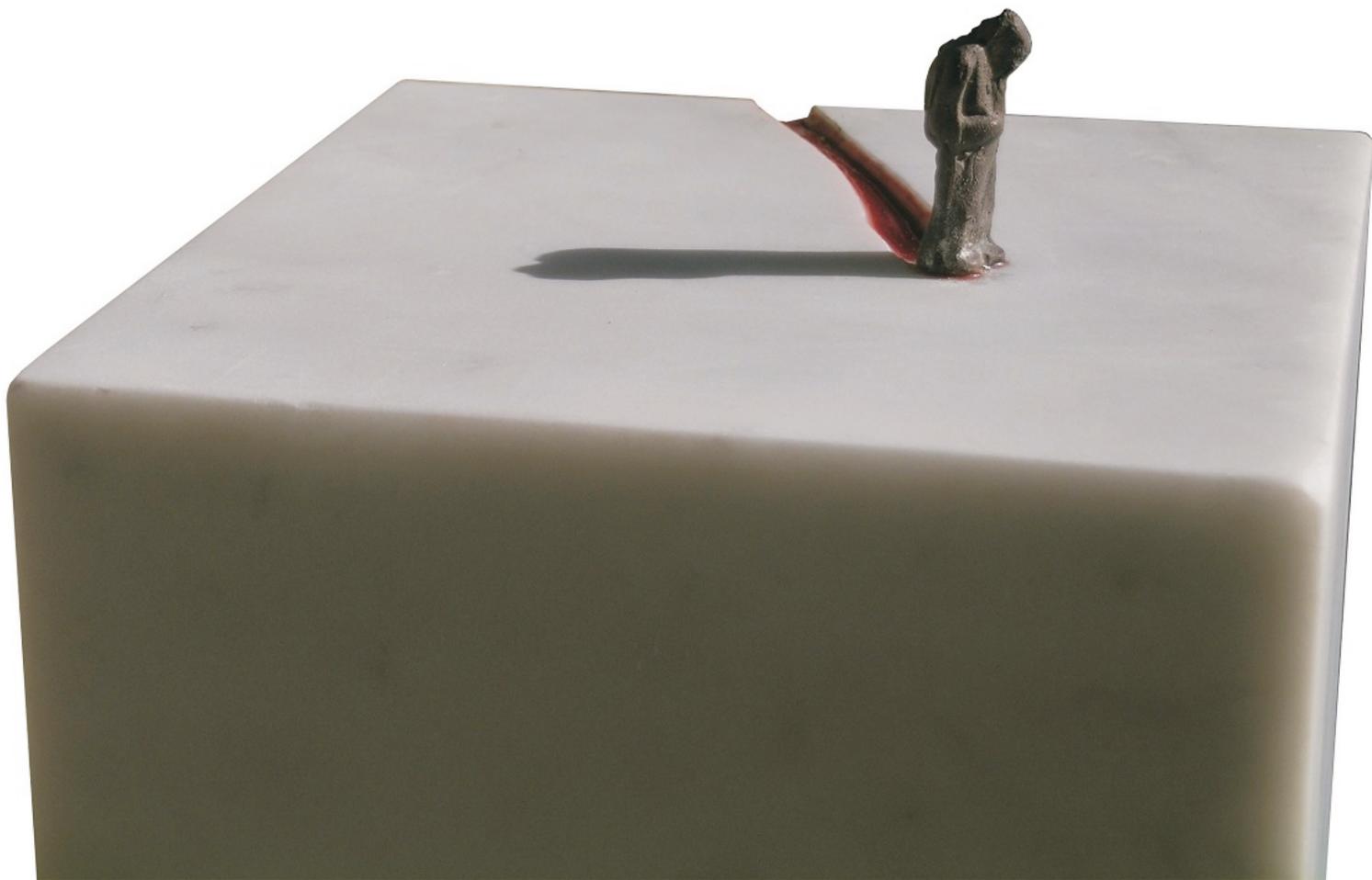
travertino, bronzo, resina
dimensioni 35x14x14 cm





“La Ferita”

marmo, bronzo, resina
dimensioni 60x15x15 cm







MOSTRE PERSONALI

- 2009 “Ferite”, Castello di Rivara, centro d'arte contemporanea, a cura di Franz Paludetto e Diletta Benedetto
“Ombra viva e ombra eterna”, Centro immagini contemporanee (L'albero), a cura di Mauro Bozzi
- 2008 “Esercizi”, Castello di Rivara, Rivara (TO), a cura di Franz Paludetto
- 2006 “Camera con vista”, galleria Romberg Artecontemporanea, Roma a cura di Gianluca Marziani
- 2005 “Confini apparenti”, galleria LE VIDE mostre+eventi, Torino
- 2004 “Terre di confine”, galleria artenero, Rivoli (TO), a cura di Gianfranco Mossa
- 2003 “Uno nessuno o centomila”, libreria Fontana, Torino, a cura di Marco Seveso
- 2000 “Premio”, Arte e Arti, Bussoleno (TO)
- 1997 “Silenzi”, circolo Arci Nuvolari, Cuneo
“Carlo D’Oria”, Arti Visive 78, Palazzo Coardi di Carpeneto, Torino, a cura di M. Seveso

MOSTRE COLLETTIVE

- 2010 “Visioni”, Momus, a cura di Eleonora Rossi
“Il sepolcro vuoto”, Palazzo Barolo, a cura di Giovanni Cordero
- 2009 “Ops”, galleria Allegretti artecontemporanea a cura di Roberto Allegretti
“ I Ricordanti”, Filanda dei Cipressi del Real Belvedere di San Leucio (Caserta), a cura di Massimo Sgroi
- 2007 “Immagina Arete”, Reggio Emilia, galleria Romberg, a cura di Italo Bergantini
Mi Art, galleria Romberg artecontemporanea, a cura di Italo Bergantini
- 2006 “Epi-demia”, Palazzo Nuovo, Università di Torino, a cura di Matteo Dispensa
- 2005 “Terra”, galleria artenero, Rivoli (TO), a cura di Gianfranco Mossa
“Compagni di strada”, galleria Romberg artecontemporanea, Latina a cura di Italo Bergantini
“Il salice piacente”, galleria artenero, Rivoli (TO), a cura di Gianfranco Mossa
“Seven night in blue”, loft Ugo Pastorino – Milano, a cura di Gianluca Marziani e Italo Bergantini

- "I magnifici sette", vineart 2005 – Fiera mercato Bolzano, a cura di Italo Bergantini
- "Epi-demia", Palazzo Nuovo, Università di Torino, a cura di Matteo Dispensa
- 2004 "Epi-démia", Palazzo Nuovo, Università di Torino, a cura di Irene Ronga
- "Le forme della bellezza", Palazzo Juva, Volvera (TO)
- "Nuove Vendemmie", Palazzo Pallavicini, Mombaruzzo (AL)
- "Racconti Scultorei", centro storico di Chieri (TO)
- "Il segno solidale" 81 artisti per la Croce Verde, Palazzo Bricherasio, Torino
- 2003 "18 X 24", 41 artecontemporanea, Torino, a cura di Federica Rosso
- "Percorsi di scultura", centro storico Acqui Terme (AT), a cura dello Studio Arc.
- "Io Espongo", Associazione Culturale Azimut, Pastis, Torino (2° premio)
- Vincitore Concorso "Porta simbolo di accesso alla città commerciale- naturale", Acqui Terme (AT)
- 2002 "18 X 24", 41 artecontemporanea, Torino, a cura di Federica Rosso
- "Operalmuro", Associazione Sviluppo Murazzi, Torino
- 2° premio nazionale di pittura e scultura "Città di Novara", Salone Arengo del Broletto, Art Action, Novara (2° premio)
- 2001 1° premio nazionale di pittura e scultura "Città di Novara", Sala Borsa della Camera di Commercio, Art Action, Novara (3° premio)
- 2000 "Valsusart giovani", Arte e Arti, Bussoleno (TO) (1° premio)
- Simposio KARDA (Katalan italians Rodar Dimensio Artistica), Mas el Marçal Prat de Lluçanes (Barcellona), Spagna, a cura di Coppola Dimitri e Montserrat Fumana
- 1998 Concorso "Una porta per Torino", Arte giovani-Torino incontra, Torino
- 1997 "Emilia Villesi", Orea Maglià, Milano
- 1996 Mostra collettiva di allievi e insegnanti dell'Accademia di Belle Arti di Torino, Alba (CN)
- 1995 "Ritratti e autoritratti" allievi dell'Accademia di Belle Arti di Torino presso circolo Arci, Zona Castalia" (Torino)
- "Materiali da una scuola di scultura (ritratti)", mostra collettiva di allievi e insegnanti dell'Accademia di Belle Arti di Torino, XXVII Mostra dell'artigianato, Mondovì (CN)

Un particolare ringraziamento a:

Fonderia Artistica De Carli
Rosalba Sacchi

www.momustorino.com

Associazione Momus arte e design
via rocciamelone, 12/D
TORINO

011 0568932
info@momustorino.com

momus

